Anno XLIV - N. 258

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 29 settembre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(Dispacci Stefani della notte)

I funerali dell'eroe

I telegrammi di Spingardi e Luzzatti

Domodossola, 28. — Il ministro della guerra on. Spingardi telegrafò al comandante del presidio di Domodossola: « Voglia rappresentarmi ai funerali del valoroso aviatore Chavez e porgere le mie condoglianze alla famiglia ».

Telegrafò pure il generale Brusati, comandante del corpo d'armata di Torino dando istruzioni.

Telegrafò condoglianze anche il colonnello Baffa a nome degli ufficiali e soldati addetti al servizio di segnalazione durante la traversata delle Alpi.

La famiglia Chavez dette al municipio il permesso di ritrarre la maschera di Chavez. Lo scultore prof. Lusardi procederà a questa operazione oggi alle ore 16. In quell'ora la camera ardente resterà chiusa al pubblico che continua affluire.

Le ordinazioni delle corone qui a Stresa e Pallanza sono in così grande numero che si debbono ora ordinare telegraficamente a Milano, Torino e Genova.

I funerali sono fissati per domani alle ore 14.

Varese, 28. — La cittadinanza rimase dolorosamente colpita dell'annunzio della morte di Chavez, avvenuta mentre facevasi la sottoscrizione per la targa d'oro al trionfatore delle Alpi.

Il comitato d'aviazione e controllo di Varese invierà una artistica corona di bronzo e si farà rappresentare ai funerali dal cav. Salvatore Pugliese.

Le condoglianze dei nostri ministri al Presidente del Consiglio Briand

Parigi, 28. — Il Presidente del Consiglio Briand, ricevette il seguente telegramma dall'on. Luzzatti:

« Vogliate accettare le profonde condoglianze di un amico devoto che ha conosciuto questa grande sventura nella gioventù ed è degno di comprendere la vostra. Saluti affettuosi ».

Briand ricevette pure il seguente dispaccio dall'on. di San Giuliano:

« Vogliate gradire l'espressione sincera della parte che prendo di tutto cuore al vostro dolore che il vostro animo elevato vi aiuterà a sopportare coraggiosamente ».

La folla che si reca a salutare la salma

Domodossola, 28. — Prestissimo cominciò l'affluenza dei visitatori per vedere la salma di Chavez. Una lunga fila di contadini e di contadine partiti stamane all'alba dai più remoti paesi ossolani entra nel giardinetto dell'ospedale e sale silenziosa al primo piano soffermandosi, commossa, dinanzi al lettino in cui Chavez riposa. Ritorna piangente allontanandosi dopo firmato il registro al vestibolo lasciando posto ad altri sopravvenuti.

Lo spettacolo che offre questa gente semplice, buona, riesce oltremodo commovente.

Ai quattro canti del lettino ardono quattro ceri, ai lati prestano servizio d'onore due pompieri, altri pompieri sono disposti lungo le scale, e il cancello del giardino. Sulla parete sovrastante al letto pende una ghirlanda di fiori freschi, tributo gentile di signorine di Domodossola.

Stamane è giunto in automobile Paulhan che subito si recò a visitare la salma e riparti per Milano, donde ritornerà con altri aviatori per partecipare domani ai funerali. L'ora definitiva di questi non è ancora fissata, attendendosi l'esito delle pratiche internazionali pel trasporto della salma.

I fratelli e la zia di Chavez

Domodossola, 28. — Alle ore 10 giunsero un altro fratello e la sorella di Chavez che si trovavano in collegio presso Ginevra, accompagnati da una loro zia. Erano a riceverli il fratello Giovanni console peruviano a Genova, Althaus, Duray, Chistiaens; l'incontro fu commoventissimo. Essi si recarono subito all'ospedale. Il fratello, la sorella e la zia del defunto appena entrati nella camera scoppiarono in singhiozzi e si gettarono sulla salma baciandola e mormorando: *Pauvre Geo!* La sorella ebbe un momento di debolezza. Si volle strapparla di là, ma essa si è inginocchiata colla zia accanto al letto e mormorò una breve preghiera. Le suore fecero entrare i parenti nella camera attigua per rinfrancarsi, prima di tornare all'albergo. La scena commosse profondamente tutti i presenti.

Il Consiglio comunale riunitosi stamane d'urgenza deliberò di fare i funerali di Chavez a spese del comune, d'inviare ai funerali il corpo dei pompieri con la bandiera del comune, di deporre sulla salma una corona dai colori italiani e peruviani e di intitolare col nome di Chavez una piazza o via della città. Il sindaco commemorò il defunto aviatore mentre i consiglieri ascoltavano in piedi. Quindi la seduta fu tolta in segno di lutto.

L'ora dei funerali

Domodossola, 28. — Lo scultore Lusardi prese la maschera di Chavez assistito dal dottore Robiola, presenti poche persone. La maschera sarà consegnata dal direttore dell'ospedale al municipio che la collocherà al Museo insieme ai resti dell'apparecchio su cui Chavez compì il volo ardimentoso. E' arrivato anche il console peruviano.

Losanna, 28. — Stasera il comitato si riunisce per prendere disposizioni relative all'ordinamento del corteo.

IL CONVEGNO DI TORINO

Roma, 28. — Il ministro degli esteri, marchese di San Giuliano parte stasera alle 20.40 per Torino, accompagnato dal segretario generale del ministro esteri Bollati e dal capo gabinetto Fasciotti.

Vienna, 29. — Il ministro d'Aerenthal, accompagnato dal consigliere della delegazione conte Szapary è partito stassera alle 7.20 per Torino.

I gravi conflitti a Berlino fra gli operai e la polizia

Berlino, 29 (ore 3). — A mezzanotte il quartiere Moabit appare assolutamente tranquillo; non vi sono che piccoli scontri fra la polizia e la folla che si ritira. Una ventina di feriti furono ricoverati all'ospedale di Moabit. I dimostranti tirarono alcuni colpi andati a vuoto. La voce della morte d'un agente di polizia e d'un operaio è infondata.

L'Ungheria è riuscita a combinare il prestito di 500 milioni

Vienna, 29. (ore 1:40) — Il ministro delle finanze d'Ungheria Lucacs conclude oggi con un gruppo finanziario austro-ungarico e tedesco il nuovo prestito di 500 milioni di corone che si emetteranno in 250 milioni al 4 1[2 0[0 in buoni del tesoro nel termine di tre anni al corso 98 0[0 e 250 milioni di corone al 4 1[2 0[0 di rendita Unghe rese al corso 98 0[0.

LE SETTE GIORNATE DI MILANO

L'improvvisa venuta del Re

Milano, 28. — Il Re, partito stamane da Racconigi, è giunto in automobile in forma privatissima entrando al palazzo reale alle 11.30. Il Re era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, dall'aiutante di campo generale Trombi e altri personaggi del seguito. Il Re si recherà nel pomeriggio all'aerodromo per assistere alle gare. La notizia dell'arrivo del Re si diffuse rapidamente colà provocando viva soddisfazione tra gli aviatori che si preparano a figurare degnamente dinanzi al sovrano. Si recarono al circuito il prefetto Panizzardi, e il commissario regio Gallotti, l'ex sindaco Gabba ed altre autorità per ossequiare il Re al suo arrivo al campo.

Milano, 28. — La Quarta giornata si iniziò con tempo splendido. Si cominciò colla gara del premio quotidiano ha distanza senza scalo che durò dalle 12 alle 14.

Alle 14 giunge in automobile il Conte di Torino; alle 14.15 salutato dal Conte di Torino ed ossequiato dalle autorità, dai membri del Comitato d'aviazione e applaudito dalla folla che gremisce le tribune giunge in automobile il Re. Dopo i saluti il Re visita i hangars davanti cui stanno gli aviatori cogli apparecchi.

La visita del Re ai 25 hangars durò mezz'ora. Il sovrano si interessò molto dei singoli apparecchi; quindi si recò alla tribuna della giuria donde assistè allo svolgimento delle gare.

Le prove davanti al sovrano

Risultato della prima prova pel gran premio dell'altezza: Cattaneo 1500 metri, Mechmann 1025, Tyck 650, Cattaneo, Simon e 17.35.

Terminate le gare il Re in automobile lasciò il campo salutato da una vivissima simpatica dimostrazione della folla gremente l'aerodromo. La dimostrazione rinnovossi lungo il percorso fino alla città. Terminate le gare gli aviatori continuarono i voli liberi. Domani le gare rimangono sospese in segno di lutto. I membri del comitato parteciperanno ai funerali di Chavez. I premi che avrebbero dovuto disputarsi si devolveranno a beneficio del ricordo in memoria di Chavez.

Mentre il Re abbandonava il campo il conte di Torino che si trovava nell'aeredromo montò come passeggero sull'apparecchio di Ruggerone (Eros) e fece due giri del campo all'altezza di 50 metri. Il principe scese dall'apparecchio dinanzi all'hangar. Un gravissimo incidente si evitò in questo punto. Il conte di Torino sceso dall'apparecchio, mentre questo si trasportava allo hangar si fermò dinanzi allo hangar stesso a discorrere con l'aviatore e con altre persone.

Il pericolo corso dal conte di Torino

In questo, mentre dall'hangar Paillette l'aviatore Simon montato sull'apparecchio Bleriot di Paillette sortì di colpo dall'hangar senza accorgersi del gruppo di persone. Il pericolo era gravissimo, si udì il grido: A terra! a terra! Il conte di Torino e altre persone presenti ebbero appena il tempo di gettarsi di peso al suolo mentre l'apparecchio turbinando passò sopra di loro in un attimo. Il conte di Torino fu felicitato dai presenti per lo scampato pericolo.

Ecco il risultato delle gare per il premio quotidiano di distanza senza scalo: Thomas chilometri 112.550, Fischer 110, Eros 70, Cattaneo 55; premio quotidiano di velocità chilometri 10: giungono nell'ordine Atbrand minuti 7 '4 3[5, Simon 7 '11, Cattaneo 7 '13, Winzciers 7 '22, Weymann 7 '48, Thomas 8 '55, Eros 9 '26, Cagno 9 '33 2[5, Bielovucich 9 '46 1[5, Sheuret 9 '56 1[5 10[45, Dikxon 11 '37 2[5, Cailer 12 '46 1[5.

Un'altra caduta in Germania

Parigi, 28. — Il *Temps* ha da Mulhouse che l'aviatore Frohlamann, compiendo alcuni voli a Habsheim cadde dall'altezza di 40 metri. L'apparecchio rimase distrutto, l'aviatore con numerose fratture e lesioni fu trasportato all'ospedale ove le sue condizioni sono giudicate disperate.

Il colera nel Mezzogiorno d'Italia

Roma, 28. — Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 corrente sono pervenute le seguenti denuncie: Nella provincia di Bari, a Molfetta casi nuovi 2, ad Andria casi nuovi uno ed un decesso; in provincia di Napoli, a Napoli casi nuovi 15 e 9 decessi, a Barra casi nuovi uno ed un decesso, a Secondigliano casi nuovi 3, nessun decesso nella provincia di Foggia.

La vittoria della "Diadora" di Zara in Ancona

Ancona, 28. — Oggi si disputarono le gare internazionali di canotaggio che riuscirono animatissime. La coppa d'Ancona e la coppa reale per yole a otto vogatori furono vinte dalla società « Diadora » di Zara. Questa vittoria fu salutata da una grande ovazione.

Per ora non si fanno nuovi senatori

Roma, 28. — Alcuni giornali non solo si sono affrettati a preannunciare una imminente infornata di senatori, ma hanno voluto ancora anche offrire ai loro lettori la primizia degli eletti, fra i quali sarebbero gli on. Maresca e Mariotti, il comm. Leonardi, Ernesto Nathan, il generale Grandi ecc.

Ora, come dice il *Messaggero*, la notizia è assolutamente fantastica. Perchè l'on. Luzzatti non ha mai fatto, cenno, in Consiglio di Ministri, di un tale proposito.

C'è anche da ritenere che fino a quando il Senato non avrà esaminata la sua riforma — a seguito della relazione della commissione che ha per relatore l'on. Arcoleo — l'on. Luzzatti non farà nessuna infornata nè di trenta, nè di venti, nè di dieci senatori.

Non è da escludere che in tempo più o meno lontano il presidente del Consiglio proponga al Re la nomina di qualche eminente scienziato o di qualche eminente uomo politico; ma, ripetiamo, fino ad oggi non v'è in proposito nulla di nulla.

Spie di qua e di là del Tonale

Il palo di confine a Milano!

Trento, 28. — E' accolta con molto interesse la notizia dell'arresto compiuto a Ponte di Legno da parte dei carabinieri italiani di un certo Angelo Serra, proprietario dell'Albergo Locatori al passo del Tonale, in territorio austriaco.

Furibondo pangermanista, egli andava sempre dicendo che il palo di confine bisognava trasportarlo a Milano! Per le sue manifestazioni pantedesche, che assumevano una forma disgustosamente provocatoria, il Serra era mal visto da tutti.

Recatosi l'altro giorno a Ponte di Legno, per vari acquisti, mostrò di assumere notizie sui militari che sono colà, sui forti che vi sta costruendo l'Italia ecc. Ciò insospettì fortemente, mentre se ne stava per ritornare in Austria, venne arrestato. I rilievi assunti devono certamente aver aggravata la di lui posizione, perchè fu tosto tradotto a Breno, e rinchiuso in quelle carceri, rigorosamente sorvegliato.

Si attendono con curiosità altre notizie.

Lo spettro dello spionaggio è qui sempre di attualità. Iersera venne arrestato un tale, che molti ritengono, sotto le apparenze di un negoziante in oggetti preziosi, fosse invece una spia.

Egli avrebbe, col pretesto di vendere delle gioie, avvicinato gli ufficiali, cercando informazioni, ecc. Sul fatto si mantiene uno straordinario mistero.

Disgrazia sul lavoro

Klagenfurt, 28. — Ieri improvvisamente crollò l'armatura d'una casa in costruzione. Rimasero morti due operai, fra cui un italiano, certo Giovanni Bonanno.

DANTE OLTRE OCEANO

La lettera d'uno scrittore brasiliano

Carlo Magalhaes de Azeredo, uno dei più illustri poeti brasiliani contemporanei, ci mandò un suo commosso canto « All'Italia nel lutto della Calabria e della Sicilia ».

In segno di gratitudine per i suoi sentimenti ispirati a grandissimo amore verso il nostro Paese, il Presidente gli inviò un esemplare d'argento della medaglia Villari, ed egli ripose con la seguente lettere così bella e alata da sembrarci ben degna d'esser conosciuta da tutti i soci della Dante.

Illustre signor Presidente,

Fra le molte dimostrazioni di simpatia con cui ho veduto accolto il mio omaggio fraternamente latino all'Italia, colpita, nelle sue belle terre di Calabria e Sicilia, da così spaventoso flagello, una delle più care all'animo mio è stata la lettera che Ella ha voluto dirigermi a nome suo e di tutto il Consiglio Centrale della Società *Dante Alighieri*, inviandomi nello stesso tempo, dono preziosissimo, che ricevetti con vera compiacenza, la grande medaglia intitolata al venerando Loro Presidente Onorario Senatore Pasquale Villari.

Sento tutto il valore di un tale attestato di stima conferitomi da uno degli organi più alti, più autorevoli e rispettati dello spirito e della coltura di questa nobilissima Nazione. E specialmente mi tornano gradite le parole così gentili ed amichevoli con cui Ella si riferisce al mio diletto Brasile, ricordando le manifestazioni di affetto e di solidarietà dei miei concittadini verso l'Italia immersa nel dolore e nel lutto.

Sì, Ella ha pienamente ragione: noi sappiamo e sapremo sempre meglio apprezzare la cooperazione volonterosa, onesta, utilissima, degli Italiani che varcano l'Oceano e vengono a lavorare con noi per la prosperità comune, fidenti al pari di noi nell'avvenire promesso alla Patria nostra dalle leggi ineluttabili della storia. E sappiamo anche ammirare tutti i fasci luminosi del genio italiano, tutte le sue proiezioni feconde nei diversi rami della umana attività. Sappiamo ammirare segnatamente il prodigio di vitalità ed energia realizzato da questo popolo, il quale, dopo quasi tre millenni di storia, è risorto ancora una volta fattore del suo proprio destino, ed ha iniziato una nuova e splendida giovinezza nel consorzio delle moderne genti. A noi sono famigliari e cari i grandi nomi italiani, del passato e del tempo nostro; e per riassumerli tutti in uno solo, quello di Colui che Michelangelo scultoriamente caratterizzò scrivendo: *Uom maggior di lui qui non fu mai*, dirò che la fronte dell'altissimo Poeta, come il sole stesso, manda fino all'altra sponda dell'Atlantico tutti i raggi del suo fulgore sovrano.

In un giorno dello scorso autunno io mi accostavo, peregrino compreso di venerazione profonda e quasi di sacro timore, al mausoleo ove riposano le ceneri di Dante: non nella piena luce del dì, quando la folla degli escursionisti, ciarliera, affrettata e irriverente, trasforma quel luogo, uno dei più venerandi della terra, in un banale ritrovo mondano; ma quando era già scesa la sera sui prati e sulle paludi della malinconica Ravenna, fondendo nell'ombra invadente le sagome dei vecchi templi romani e bizantini, ammantando di tenebre le candide teorie degli angeli, delle vergini e dei martiri ieraticamente immobili nell'oro ardente dei musaici ed appena, nella piccola cella sepolcrale, palpitava solitaria la perenne lampada d'Italia dinanzi all'effigie di Colui che nella sua stirpe sognò i più vasti sogni umani e divini.

Nella lirica esalazione sì naturale in quell'ora di silenzio inebriante, io sentii veramente ciò che sia l'*universtià* di uno spirito sommo. Mi sembrava di portare in me tutta l'anima brasigliana — anima nuova nei suoi nuovi lari — ma legata da tante affinità di pensiero e d'immaginazione alla gran madre latina, e della civiltà latina figlia e legittima erede e continuatrice oltre l'oceano; mi sembrava che la mia emozione non fosse già semplice ed isolato omaggio individuale, ma bensì tributo religioso di molti e molti milioni di uomini ad una di quelle personalità colossali, che s'innalzano come fari sublimi, eternamente, sopra l'immenso camposanto del passato, e rimangono punti culminanti e fissi nella fisonomia della storia, al pari delle grandi montagne nella fisonomia del pianeta...

Questi vuol dire, simbolicamente, che Italia e Brasile posseggono in comune molti fra gli elementi essenziali del sentimento e della coltura, e quindi son destinati senza dubbio ad una missione comune in avvenire, la perpetuazione schietta, fedele, autentica, della Latinità nel mondo. Facciamo dunque voti, e non voti soltanto, ma reali e perseveranti sforzi, allo scopo di rendere sempre più stretti e cordiali i rapporti di due popoli sì evidentemente atti a comprendersi e ad amarsi. E assai potrà giovare a quest'opera, per l'ampia ed illuminata influenza esercitata nel paese e fuori, l'appoggio della benemerita Società da Lei tanto degnamente presieduta.

Con una affettuosa stretta di mano, gradisca, illustre sig. Presidente, per sè e per i suoi onorevoli Colleghi del Consiglio centrale, l'espressione di tutta la mia riconoscenza, e i sensi della mia alta considerazione.

Carlo Magalhaes de Azeredo

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Commissione comunale pellagrologica - Una farsa tutta da ridere.

Ci scrivono, 28 (n). Ieri, nel pomeriggio, si è riunita la Commissione Comunale pellagrologica ed ha deliberato quanto segue:

Venerdì sera 7 ottobre p. v. i due essicatoi del grano donati dal Ministero di A. I. e C. verranno collocati sotto le arcate del palazzo dei Regi Uffici, in piazza del Duomo e vi resteranno esposti al pubblico il sabato e la domenica. La domenica poi alle 5 pom. verranno fatti funzionare ed il dott. Dorigo, titolare della Cattedra Ambulante di agricoltura, terrà una conferenza popolare sulla utilità e praticità dei medesimi. Sarà pubblicato un avviso da diramarsi nelle frazioni del Comune e scritto ai parroci, ai capellani, ai capi-frazione ed ai consiglieri comunali residenti nelle frazioni per la loro cooperazione. I due essicatoi verranno preferibilmente destinati uno a Purgessimo e l'altro a Gagliano, provvedendo un conveniente collocamento dei medesimi e fatta regolare consegna a persone responsabili.

Venne pure deliberato di chiedere al Ministero due *sgranatoi* per facilitare l'utilità degli essicatoi; e di ringraziare il Ministero del dono e la commissione provinciale Pellagrologica per il suo efficace interessamento.

Il molino a mano venne destinato per la frazione di Purgessimo.

Sarà provveduto il carbone kock necessario per il funzionamento degli essicatoi.

Come si vede la commissione comunale non dorme.

Il giorno della conferenza del dott. Dorigo, verrà pure distribuita la bella relazione del sig. Munero, sui metodi per combattere la pellagra.

— La famiglia del farmacista Di Angeli Antonio, abitante in corso San Domenico, da qualche giorno si è recata in campagna, per godersi un po' di svago affidando la casa alla custodia della lavandaia, una certa Miani di Rualis.

Questa mattina una signora vicinante la Podrecca, si accorse che persona estranea si aggirava per la casa Angeli e manifestò i suoi sospetti. Ingranditi i sospetti e le fantasie venivano nel luogo tre carabinieri, due guardie municipali ed un centinaio di curiosi, alcuni armati di grossi randelli circondarono la casa fantasticando in mille guise sull'audace invasore.

Il Maresciallo dei Reali Carabinieri, che teneva in mano un mazzo di grimaldelli, suonò il campanello, e senza farsi attendere, l'uscio venne aperto da un giovanotto ventenne, figlio della lavandaia, che era venuto a pulire i mobili. Lungo interrogatorio, stupore del giovanotto, risate e risate della folla.... Cala la tela.

Da SEDILIS

Morte improvvisa. Biasizzo Giuseppe detto Basgan d'anni 65 di qui, tornò l'altro ieri dall'Austria dove si era recato pel lavoro.

Andò la sera a bere in osterie del paese e bevette anche troppo.

Dopo la mezzanotte tornava a casa. Non volendo forse seccare la famiglia accese una scala a piuoli e si addormentò placidamente nel fienile di un vicino.

I bambini del borgo ieri giuocando a nascondersi si recarono anche sul fienile in parola e scorsero il Biasizzo.

Chiamarono allora quelli della famiglia dicendo che il Giuseppe dormiva, ma i parenti recatisi sul posto constatarono che purtroppo il disgraziato si era addormentato per sempre.

Fu sul luogo il dott. Guido Benedetti, che constatava essere morto il Biasizzo per paralisi cardiaca.

Da TOLMEZZO

Ragioniere condannato. Il rag. G.

B. Linzi è comparso dinanzi al nostro Tribunale, sotto l'accusa di oltraggi all'ufficiale giudiziario della Pretura di Moggio.

E' stato condannato a 12 giorni di reclusione.

Da MARTIGNACCO

Festa gentile. L'altrojieri la gentildonna Lucia Stringher, con delicato pensiero, invitò nella sua villa presso Martignacco, oltre cinquanta orfanelli del Tomadini.

La giornata trascorse lieta e felice per i poveri fanciulli che fecero una bella gita a S. Margherita.

Alle 12 ritornarono alla villa dove ebbe luogo il pranzo, servito dalla stessa signora Stringher e dalla sua figliuola signorina Giulia, dalla nipote Giannina e dai figli Francesco, Paolo e Gianni.

L'illustre comm. Bonaldo Stringher inviò da Roma un telegramma di saluto ai suoi piccoli ospiti.

La giornata si chiuse con una visita al castello dei conti Gropplero — che furono ospitalissimi — in Moruzzo.

I poveri fanciulli benediranno per molto tempo la gentile e squisitamente buona signora Lucia Stringher.

Da PALMANOVA

Ancora della rapina. Ci scrivono, 28 I due arrestati per la pretesa rapina ieri accenatavi sono i ventenni Abbettini Vittorio e Dose Giuseppe entrambi di Palmanova; il rapinato certo Losa Giovanni di Piotello (Milano). Sellaio presso i Cavalleggieri Saluzzo qui di stanza.

E' accertato che fino a tarda ora tutti e tre i protagonisti del fatto furono assieme al Caffè Commercio; staccatosi poi il Piotello e mentre dirigevasi alla di lui abitazione, incontrava nuovamente i due amici di prima, i quali senza complimenti gli avrebbero levato quanto teneva.

Così la sua denuncia.

Da TARCENTO

Banchetto. Ci scrivono 27 (*n*). Ieri sera all'Albergo Centrale ebbe luogo un riuscitissimo banchetto in onore dei componenti la commissione per la pesca di beneficenza pro scuola d'arti e mestieri, pesca che fruttò la bellezza di L. 2400 nette.

V'intervennero 16 signorine e 13 signori e l'allegria regnò sovrana sino alla fine. La serata si chiuse con alcuni salti al suono di un organo giunto molto a proposito.

Da CODROIPO

Incendio — Concerto — Assemblea. Ieri a Rivis del Tagliamento è avvenuto un incendio che distrusse il fienile di proprietà di Zoratti Valentino.

Il danno è di circa 4000. La causa dell'incendio va attribuita alla fermentazione del fieno.

— Il quarto squadrone Cavalleggeri «Vicenza» dopo un anno di permanenza a Codroipo. ritornerà ad Udine dove il reggimento ha la sua sede generale.

Verrà qui a sostituirlo il primo squadrone dello stesso reggimento. La banda cittadina con gentile pensiero, darà allo squadrone un concerto d'addio, eseguendo venerdì sera uno scelto programma.

— I soci della società Filarmonica sono convocati in assemblea generale domenica prossima 2 ottobre.

Da PORDENONE

Echi del Convegno ciclistico — Zingari di passaggio. Ci scrivono 27 (*n*). La giuria del Convegno ciclistico ha deliberato di assegnare un quarto premio alle più eleganti monture delle società intervenute alla bella manifestazione sportiva. E questo premio, ben a ragione venne assegnato alla squadra di Cordovado.

Vive congratulazioni ai simpatici ciclisti.

— Provenienti da Maniago e scortate da quei carabinieri, sono giunte stamane tre carovane di zingari, le quali hanno posto le loro tende in borgo Meduna. Gli zingari, una quarantina in tutto, sono ora a disposizione del l'autorità di p. s.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Locanda sanitaria. Col 1. ottobre entrante, la nostra Cucina Economica funzionerà da locanda sanitaria, per la cura autunnale pei pellagrosi poveri in numero di 36. Il periodo curativo sarà di 40 giorni.

Da TRAVESIO

Sagra. Domenica 3 ottobre p. v. ricorrendo l'annuale sagra del Rosario vi saranno molti divertimenti d'occasione e nella vasta sala Cozzi si darà una grande festa da ballo popolare.

Da PASIAN Schiavonesco

Seduta consigliare. Per venerdì prossimo è convocato il nostro consiglio per la discussione d'un piccolo ordine del giorno.

Bollettino meteorologico

Giorno 28 settembre Termometro ore 8 13.7
Minima aperto notte + 9.3 Barometro 756
Stato atmosferico bello Vento O.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima 21.7 Minima + 10.7
Media + 16. acqua caduta

ASTERISCHI E PARENTESI

— Tribunale dei ragazzi negli Stati uniti.

Una innovazione giudiziaria delle più sapienti è, senza dubbio, quella del *Children's Court* o tribunali dei fanciulli che funzionano da qualche settimana con eccelenti risultati, e solamente in certe grandi città negli Stati Uniti. A questi tribunali di nuovo genere, dove la giustizia è resa seduta stante, senza formalità complicate e senza apparato impressionante, un magistrato paterno si occupa di tutte le piccole contravvenzioni che possono commettere i ragazzi, mal sorvegliati dai loro genitori o trascinati da cattivi compagni.

Un rimprovero ufficiale, qualche leggera punizione bastano a condurre sulla dritta via i ragazzi che la prigione avrebbe forse irrimediabilmente ingolato.

A Nuova York, dove é stato inaugurato il primo *Children's Court*, quaranta o cinquanta fanciulli dai sette ai quattordici anni compariscono ogni giorno davanti al nuovo tribunale, e non si è verificato fin qui alcun caso di recidiva Dall'età di sette anni i ragazzi agli Stati Unitir sono tenuti responsabili dei loro atti; ma soltanto al partire dai 14 anni essi divengono giudicabili dai tribunali ordinari.

**

— La donna nei giornali del 2000.

Noi cosidetti popoli civilizzati ci divertiamo molto a leggere, per esempio, che le donne della Groenlandia si tingono il volto di «bleu» e di «giallo» che le donne arabe si dipingono i piedi oltre che il volto, che in Cina si usa far ingrassare una ragazza prima di farla sposa, che in Giappone le donne maritate si anneriscono i denti per sfuggire alle tentazioni, che presso alcune tribù selvagge si usa portare degli anelli appesi al naso... Ma nessuno di noi pensa a quello che diranno i posteri circa le abitudini stravaganti delle nostre donne.

In un giornale dell'anno 2000 si leggerá probabilmente un «entrefilets» di questo genere:

«Verso il 1910 presso quelli che passavano per i popoli più civili del mondo, le donne adoperavano certi ordigni chiamati «busti», atti a comprimere il corpo ed apparire così con una vita più sottile di quello che era in realtà e ad onta delle sofferenze che ne risultavano. Molte di esse si facevano bucare il lobo inferiore degli orecchi per appendervi oggetti d'oro o pietre preziose; quasi tutte si dipingevano il volto e le labbra con delle misture di bianco e di rosso, e per farvi vedere che avevano dei grandi occhi si tingevano le ciglia con inchiostro speciale. Non poche di esse si facevano estrarre uno o più denti per rimpiazzarli con denti artificiali coperti di metallo.

«Contrariamente alle leggi del pudore, quando una fanciulla doveva sposarsi veniva condotta in carrozza per le vie ed esposta così ai salaci commenti della folla. Poi per coprirsi il capo le donne di quell'epoca adoperavano degli arnesi di «smisurate dimensioni» e di fantastiche forme fatte, di stoffe, piume, metalli e perfino di animali morti!

Eppure le cose oggi stanno precisamente così e nessuno di noi pensa a scandalizzarsene. Tutt'altro.

**

— Le case di vetro.

Un ingegnere costruttore degli Stati Uniti non esita ad affermare che le case dell'avvenire, almeno in America, saranno completamente di vetro.

Roger Pease dichiara che tra dieci anni non si costruirà che in vetro. Le fondamente saranno di vetro, i muri di vetro, i pavimenti e i tetti di vetro.

I grandi vantaggi di queste costruzioni consisteranno in ciò, che esse non avranno bisogno di pitture nè di carte da parati. Si fabbricherà il vetro del colore che si desidera e che più piace.

Tranquillizzatevi però: il vetro non sarà trasparente, ma opaco come l'ardesia. Le nuove case saranno impermeabili. Non produrranno muffa e, grazie ad un processo del sig. Pease, non saranno incendiabili.

Ma questi vantaggi, sembra, sieno niente in confronto al buon mercato che i fabbricanti ci promettono.

La casa di vetro! il sogno di tutti i saggi e di tutti quelli che non hanno niente da nascondere!

Ecco dunque un'altra soluzione della questione delle case. Attendiamo anche noi italiani la nostra casa di vetro... di là da venire.

**

— Si avevano le donne cocchiere, le donne avvocatesse, le donne telegrafiste, telefoniste, dattilografe, commesse, cassiere e impiegate in una quantità di amministrazioni.

Adesso bisogna registrare un'altro trionfo del femminismo: A Parigi abbiamo anche le donne poliziotte.

Questa innovazione è dovuta ad un grande magazzino di mode il quale ha sostituito i suoi ispettori di polizia con delle ispettrici riconosciute.

Appena entrate in funzione le nuove ispettrici hanno sorpreso in flagrante delitto una donna che abilmente nascondeva sotto il mantello alcuni oggetti. Le ispettrici hanno subito arrestata e condotta la ladra al commissario di polizia.

Queste nuove addette alla polizia sono tanto più temibili non solo perchè non vestono alcun costume speciale che possa segnalarle al pubblico, ma anche si è avuto — finora almeno — anche cura di sceglierle quanto più belle è stato possibile e veramente eleganti.

E le donne belle ed eleganti svegliano meno rospetto di un qualunque agente dallo sguardo indagatore dalla fisionomia poco simpatica e dall'abigliamento tutt'altro che all'ultima moda.

**

— Dal libraio:

— Vorrei un libro conveniente, qualche cosa di storico. Non voglio di questi libri nuovi e immorali...

— Volete *Gli ultimi giorni di Pompei?*

— Di che malattia è morto?

— Ma... d'un'eruzione, credo!

CRONACA DELLO SPORT

Un volo da Pordenone a Udine

Ieri fu a Udine il dottor Cavalieri, reduce da Mourmelon, ove ha preso, come fu da noi annunciato, il diploma di pilota a quella scuola d'aviazione.

Attende fra pochi giorni il suo Blèriot, motore 50 H P, con il quale farà dei voli a Pordenone. Sarebbe sua intenzione e desiderio di fare un volo da Pordenone a Udine atterrando in questa città.

Fu ad interpellare in merito l'on. barone Morpurgo e qualche altro, per vedere se nella nostra città si potesse costituire un gruppo di cittadini disposto a porre un premio per coprire le ingenti spese di questo viaggio aereo.

Sappiamo che la risposta all'on. Morpurgo, il quale ha avuto uno scambio di idee col cav. Minisini, é stata in massima favorevole al progetto Cavalieri.

La passeggiata aerea che si propone di fare il dottor Cavalieri, primo e finora unico aviatore friulano, susciterà grande e legittima curiosità in tutta la provincia e nelle terre d'oltre confine.

Certamente sarà nuovo e sorprendente il passaggio dell'uccello rombante sulla vastissima pianura verde. Anche dal nostro Castello l'arrivo e la partenza offriranno uno spettacolo oltremodo interessante.

Le corse podistiche di Gradisca

Dorando sfidato da tre triestini

Ci scrivono 28:

La vicina cittadella friulana, Gradisca, sull'Isonzo, è stata, e sarà, la prima città italiana delle provincie oltre confine che avrà l'onore di veder correre il più celebre podista del mondo, Dorando Pietri.

In vista della corsa maratona che il forte Pietri si propone di fare domenica prossima 2 ottobre, la piazza di Gradisca è divenuta la pista preferita dei molti nostri giovani podisti nonchè dei migliori «routiers» ciclistici di tutta la regione, giacchè domenica 2 ci saranno pure delle corse ciclistiche.

Dal giorno dell'arrivo di Dorando Pietri e di suo fratello Armando a Gradisca, essi si allenano nella bella piazza del Mercaduzzo; ed ogni giorno sulle ore vespertine il bel Dorando entusiasma la cittadinanza e i forestieri che accorrono in folla per assistere al suo lavoro di allenamento.

Ieri per esempio lo abbiamo veduto percorrere due giri della pista (m. 1000) in soli 2'46"; inoltre gli fu cronometrato un giro (il quinto) in soli 1'16"; ed infine lo vedemmo fare due «arrivi» (di 150 metri) durante gli ultimi due giri in soli 16 secondi per volta. Infine i 20 giri della pista (chilom. 10) furono percorsi da Dorando in 29 minuti. Il fratello Armando percorse la stessa distanza in 33 minuti.

Ieri stesso Dorando Pietri, per mezzo di una lettera raccomandata, ricevette una sfida su 15 chilometri da tre giovani ma già buoni podisti triestini: Umberto Bertoia, Giorgio Marcon e Giovanni Cotur. Questi propongono a Dorando Pietri un «match» alle seguenti condizioni: Corsa di 15 chilometri a Gradisca, nella quale i tre sfidatori correranno soltanto 5 chilometri per ciascuno, mentre Dorando Pietri dovrà percorrere i 15 chilometri da solo e consecutivamente. Le corse finora fornite dai tre giovani concittadini in tutte le gare podistiche sono delle più onorevoli. A quanto sappiamo Dorando Pietri risponderà accettando la sfida.

Il dirigibile N. 2. in viaggio per Venezia

La *Stefani* ci comunica:

Bracciano, 29. — Salvo contr'ordini il dirigibile militare N. 2 partirà per Campalto questa mattina alle 4. Gli uffici telegrafici, data la probabilità della partenza, rimarranno aperti tutta la notte.

Secondo calcoli molto approssimativi l'aereonave dovrebbe arrivare a Campalto, presso Mestre, verso le 5 del pomeriggio.

CRONACA D'ARTE

Premio «Gerolamo Rovetta» per un romanzo italiano

Per onorare la memoria di Gerolamo Rovetta è aperto un concorso per un Romanzo italiano, col premio di 3000 lire. Il romanzo deve essere di vita moderna, e deve essere stato pubblicato per la prima volta in Italia (in volume, o su Riviste, o in giornali) nel periodo che corre tra il 1 gennaio 1910 e il 31 dicembre 1911. Il premio sarà attribuito a quello tra i romanzi concorrenti che sarà giudicato il migliore da una Commissione composta da G. A. Borgese, Ettore Janni e Domenico Oliva.

I romanzieri concorrenti dovranno inviare tre copie dell'opera loro al Comitato per le Onoranze a Gerolamo Rovetta (presso la Società italiana degli Autori, Corso Venezia, 6, Milano) colla dichiarazione di prendere parte al Concorso. L'invio potrà essere fatto in qualunque epoca, ma non oltre il 31 dicembre 1911.

La Commissione pronuncierà il suo verdetto entro il primo trimestre 1912.

Il Comitato su detto premio è così composto: Leopoldo Pullè, presidente — Giovanni Beltrami — Erminio Bozzotti — Luigi Broggi — Gerolamo Dolci — Vittorio Ferrari — Marco Praga — Renato Simoni.

Un monumento ad Antonio Gazzoletti

Un monumento al patriota e poeta trentino Antonio Gazzoletti sarà inaugurato nel 1913, a Trento, centenario della nascita del Gazzoletti e sarà collocato nei Giardini di Piazza d'Armi.

Antonio Gazzoletti fu amico e compagno d'arte e di cospirazione, a Trieste, prima del 48 e poscia nel Veneto con Somma, Dall'Ongaro, Valussi.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

La corrispondenza del sindaco di Faedis

Fra il sig. Pelizzo Giovanni, fratello del noto vescovo, sindaco di Faedis, e il suo amministrato da Faidutti Eugenio, sembra che non corresse l'amicizia più viva.

Al punto che, il 24 luglio 1909, ricevendo il Pelizzo una lettera anonima che cominciava con le parole «spregiatissimo signor sindaco» e continuava sino alla mancata firma sullo stesso tono, ne incolpò subito — denunciandolo al Pretore di Cividale — il Faidutti.

Dopo quasi un anno il 13 luglio 1910, il processo venne discusso alla pretura di Cividale. Comparvero testi pro e contro e periti calligrafi anche essi pro e contro.

Ma il pretore a metà del processo, si dichiarò incompetente, poichè oltre le ingiurie ravvisava la aggravante ch'esse erano rivolte a un pubblico funzionario. E rimandò gli atti al Tribunale di Udine, che discuterà oggi il processo.

Gli avvocati Brosadola e Mario Bertacioli sono parte civile. L'avv. Cosattini è di difesa.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Pena ridotta

Bortolan Luigi di Antonio di anni 41 il 5 aprile n. s. vibrò una martellata sul capo a Badesi Elisa ved. Lucchese, mentre questa si trovava nel cotonificio Amman di Pordenone, producendole delle lesioni guarite in venti giorni.

Il Tribunale condannò il Borlolan ad un anno e 15 giorni di reclusione. La Corte riduce la pena a mesi dieci.

Bruno Ferluga assolto

Klagenfurt, 28. — Oggi dopo mezzodì è finito il processo contro Bruno Ferluga.

Fu udito prima il perito chimico che aveva esaminato l'inchiostro della lettera venuta da Padova, e che si voleva fosse stata scritta dal Ferluga stesso in carcere a Trieste. Secondo il perito, l'inchiostro non è quello che si può avere nelle carceri dei Gesuiti. Risulta quindi impossibile nonostante le quattro perizie calligrafiche, che il Ferluga abbia scritto quella lettera.

Si passa quindi alla lettura delle lettere presentate ieri dal P. M. allo scopo di provare che il Ferluga faceva parte del comitato d'agitazione «Pro Italia irredenta». In tutte le lettere non apparisce che una sola volta il nome di Ferluga e in frasi senza alcuna importanza.

Il P. M. dichiara allora che deve ritirare l'estensione dell'accusa richiesta ieri.

Il pres. bar. Falke legge quindi i questi, che sono due: una sulla partecipazione del Ferluga al comitato d'agitazione «Pro Italia irredenta» e l'altro sulla spedizione e sulla diffusione dei proclami esaltanti il 20 dicembre. Poi domanda al Ferluga se abbia ancora qualche cosa da dire.

Il Ferluga si avanza e dice rivolto ai giurati:

— Devo dire soltanto che non sono colpevole nè dell'una nè dell'altra imputazione.

Ha quindi la parola il P. M. dott. Thuile, il quale chiede ai giurati la condanna dell'imputato.

Il difensore avv. Messiner fa una magnifica difesa.

Dopo due repliche del P. M. e due vivaci controrepliche del difensore, e dopo il sereno e molto imparziale riassunto del presidente, i giurati si ritirano per deliberare. E' mezzodì.

Passati circa tre quarti d'ora i giurati rientrano ed annunziano che il primo quesito è stato negato con 12 «no» e il secondo è stato negato con 8 «no».

In base a questo verdetto il presidente dichiara assolto Bruno Ferluga.

La requisitoria del P. M.

Per dare un'idea dei criterii coi quali procede la magistratura accusatrice in Austria e della mentalità dei magistrati riportiamo dal resoconto del *Piccolo* di Trieste la requisitoria del Pubblico Ministero dottor Thuille:

Da qualche decina d'anni, egli esordisce, è sorto nella parte meridionale dell'Austria un movimento che tende ad effettuare l'unione delle provincie italiane dell'Austria all'Italia. Alla vigilanza del nostro Governo è riuscito di allontanare questo pericolo; e sarà anche in avvenire dovere dell'autorità di combatterla.

I signori giurati hanno sentito quali sieno i fini estremi degli irredentisti. L'irredentismo nacque dopochè l'ambasciatore a.-u. conte Andrassy rispose al congresso di Berlino all'ambasciatore italiano, che gli chiedeva un compenso per l'Italia: «No, mai neanche una zolla di terra». Fu allora che Menotti e Ricciotti Garibaldi organizzarono in tutta l'Italia un movimento. L'irredentismo cominciò subito con i fatti e non con le parole soltanto. Uno dei suoi delitti (??) è quello di Guglielmo Oberdank.

Egli lo ricorda e poi continua:

— Oberdank è ora celebrato in innumerevoli scritti come un eroe nazionale. Un altro fatto: l'invasione a mano armata progettata da Ricciotti Garibaldi nel 1903. A Trieste si fondò subito un comitato, molto attivo, al quale partecipò anche il Ferluga, e questo comitato doveva preparare il terreno per l'invasione dei garibaldini. Ciò è ben provato dai risultati del processo di Vienna.

Si tratta ora di fissare se il Ferluga abbia fatto o no parte di questo comitato. Il Suban lo accusò dapprima molto gravemente; poi ritrattò le accuse. Il Ferluga ha però riconosciuto di avere conosciuto in quel tempo tutte le persone compromesse nell'affare del comitato.

Come va poi che il Suban non ha ritrattato che le dichiarazioni fatte sul conto del Ferluga? La cosa è molto sospetta. Tanto più che ho notato parole quasi eguali in certe risposte del Ferluga e in certe analoghe disposizioni del Suban.

Da quanto hanno ieri udito dall'amministratore delle carceri dei Gesuiti, i signori giurati hanno potuto convincersi che l'accusato aveva la possibilità di far uscire dal carcere la lettera di cui s'è tanto parlato. Anche il Cozzi ne mandò una a suo tempo al Suban. Inoltre l'accusato ha ripetutamente dichiarato che non è quell'irredentista che lo si dipinge: è falso: già nel 1898 egli prendeva parte a dimostrazioni! Egli fece poi parte di due giornali udinesi, noti per il loro carattere antiaustriaco.

Le informazioni che la Polizia di Trieste dà dell'accusato non sono dunque da mettersi in dubbio, e altresì appare vero tutto ciò che il Suban ha dapprincipio detto di lui. Il Ferluga stesso ha poi confermato di avere spedito da Milano al giudice istruttore dott. Barzal un buono della Confederazione popolare nazionale «pro Italia irredenta». Ora, chi solo compera uno di questi buoni commette già un delitto. I giurati potranno senza scrupoli di coscienza affermare il primo quesito.

Ebbene dopo così solenni e severe e gravi accuse i giurati di Klagenfurth hanno risposto sorridendo: no. — No, alla unanimità per la principale accusa.

I giornali di Udine, di cui parlava ieri il resoconto, sono il *Friuli* e la *Patria del Friuli* non il *Giornale d'Udine*, del quale il Ferluga fu amico e non collaboratore.

Un'altra giornata cattiva per le spie politiche, l'istituzione così cara e costosa della Casa d'Asburgo e per i fabbricanti di processi nei stambugi puteolenti della imperialregia polizia! I giurati tedeschi di Klagenfurth hanno assolto quasi a pieni voti il giovane italiano, al quale si vollero imputare relazioni e complicità che non ha avuto nè, come risultò dal dibattimento, ha potuto avere.

Si è cercato di rifare il processo del 1904, ma con poco gradimento per i testi dell'accusa e per i delatori vivi e morti, i quali rivelarono ancora una volta la loro abbiezione; e con minore gradimento per la polizia imperialregia che non ha fatto mai una figura più miserabile.

Non è con simili processi che si riconduce la pace e si consolida gli ordinamenti dello Stato — ma col rispetto ai diritti dei popoli, tra i quali nell'Austria-Ungheria ha un posto piccolo ma fulgido l'italiano, con la lealtà verso i sudditi, con la giustizia. Invece di perseguitare i ragazzi italiani che sventolano il tricolore pensi la Corte di Vienna a riconoscere interamente i diritti degli italiani e concedere loro l'Università e li liberi dai ladri che infestano la città di Trieste e dai delatori.

MERCATI D'OGGI

Cereali		*all'Ettolitro*		
Granoturco	da L.	16.10	a	17.25
» nuovo	»	13.—	»	15.25
Frumento	»	20.—	»	21.10
Segala	»	13.50	»	14.—
Frutta		*al Quintale*		
Pere	»	13.—	»	50.—
Pomi	»	14.—	»	30.—
Castagne	»	20.—	»	22.—
Fichi	»	21.—	»	30.—
Uva	»	35.—	»	50.—
Noci	»	40.—	»	45.—
Sorbole	»	15.—	»	—.—
Legumi				
Fagiuoli (nuovi)	»	11.—	»	16.—
Patate	»	6.—	»	6.50
Tegoline	»	15.—	»	18.—

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE MILITARI

L'uniforme degli ufficiali in congedo

Circa le uniformi degli ufficiali in congedo, il Ministero della Guerra prescrive:

Gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario e gli ufficiali di complimento devono essere provvisti di tutti gli oggetti di divisa prescritti per gli ufficiali in servizio permanente. Essi devono perciò possedere gli oggetti occorrenti per la grande uniforme e per quella ordinaria (ossia giubba a due petti e pantaloni lunghi) e per la uniforme di marcia di panno grigio-verde. E' però loro fatta facoltà di servisi sino a consumazione dell'uniforme di marcia già di prescrizione.

Gli ufficiali della milizia territoriale devono possedere gli oggetti occorrenti per l'uniforme di marcia, di panno grigio-verde. Anche ad essi è fatta facoltà di servirsi, sino a consumazione dell'uniforme di marcia, già di prescrizione.

Gli ufficiali di riserva non hanno obbligo di possedere uniforme.

Per gli ufficiali di tutte le categorie suaccennate è facoltativo l'uso di tutte le altre specie di uniformi che sono di prescrizione o facoltative per gli ufficiali in servizio permanente.

Gli ufficiali richiamati dalla posizione ausuliaria e quelli di complemento porteranno sul bavero della giubba di panno grigio-verde gli stessi ornamenti degli ufficiali dell'esercito permanente. Quelli però di fanteria, effettivi ad unità di milizia mobile avranno il bavero senza mostrine. Gli ufficiali della milizia territoriale porteranno sul bavero della giubba grigio-verde: fiamme ad una punta, rispettivamente di panno scarlatto di fanteria, di panno verde se alpini, di velluto amaranto se medici, di velluto azzurro filettato di panno nero se commissario di sussistenza, di velluto nero filettato di panno azzurro se d'amministrazione (oppure contabili finchè esistono), di panno azzurro se veterinari; fiamme a due punte di panno rispettivamente di velluto nero filettato di panno giallo se di artiglieria, di velluto nero filettate di panno cremisi se del genio; l'intero bavero sarà di panno scarlatto, se di cavelleria.

Interruzione della linea di Rimini. La Camera di Comercio ha ricevuto ieri sera il seguente dispaccio dalla Direzione Compartimentale di Venezia: «In riscontro al telegramma del 26 corr. avvertesi che interruzione fra S. Arcangelo Romagna e Rimini della linea Bologna-Ancona si presume durerà otto giorni.

«Interruzione fra Rimini e Cesenatico della linea Ferrara Rimini si presume duterà altri quattro giorni fra Bellaria e Cesenatico. Per, quest'ultimo tratto si inizierà trasbordo di metri 200 (per viaggiatori e bagagli) sul Ponte Rubicone per quattro giorni»

La commemorazione della presa di Ancona. A rappresentare la Società dei Veterani e Reduci nella odierna solennità ad Ancona si trovano il senatore co. Antonino di Prampero, il signor Domenico Beltrame di Buttrio e il sig. Augusto Piccoli i quali tutti presero parte all'assalto di Ancona.

Il prof. Chiurlo a Macerata. L'egregio prof. Chiurlo Bindo è stato nominato insegnante di lettere italiane a Macerata. Auguri e congratulazioni.

La nuova Direzione della Cucina Popolare. Ieri si riuniva il consiglio della cucina popolare per la nomina della Direzione. Assunta la Presidenza provvisoria il Consigliere anziano sig. Dott. Cesare, con appropriate parole fece l'elogio del cessato presidente e passati alla nomina delle nuove cariche, per acclamazione vennero nominati: a Presidente il sig. Luigi Conti, a Direttori i sigg. Cap. G. Giacometti e A. Molinari.

Il consorzio di difesa alla sponda destra del Torre ha pubblicato un volume contenente «la sua storia e le sue difese». Estensore ne è il cav. rag. Federico Luigi Sandri.

Riunione del Consiglio dell'Unione Agenti. Per la prima volta ieri sera si è riunito il Consiglio della sezione di Udine; ed è passato all'ezione delle cariche sociali, riuscirono eletti ad unanimità: Presidente: Cricchiutti Luigi, segretario; Pontelli Bernardo, cassiere: Menchini Attilio. Dopo ciò il presidenta espone il suo programma che venne approvato.

Beneficenza. Il sig. cav. Leonardo Rizzani con un nuovo atto di spiccata filantropia ha rimesse L. 1000 alla Società Protettrice dell'Infanzia affinchè siano destinati per iscrivere fra i soci promotori perpetui della Colonia Alpina, i nomi del suo amatissimo figlio Tonin, e del venerato amico e zio cav. Dott. Carlo Marzuttini.

— L'egregio dott. Antonio D'Ormea, direttore del manicomio di Siena e la sua gentile signora Maria Lazzari, nella ricorrenza del terzo anniversario del loro matrimonio per onorare la memoria della compianta cognata e rispettiva sorella Margherita elargirono lire 20 alla Scuola e Famiglia.

Per questua venne ieri messa in contravvenzione certa Visentini Catterina d'anni 55.

Emigrante turpe. Da alcuni giorni era ritornato dall'estero il fornaciaio Cengarle Vincenzo, nativo di Rivolto. Ieri nel pomeriggio gironzando in Giardino Grande, scorse due fanciullette, e si avvicinò loro offrendo dell'uva e invitandole a seguirlo fuori delle porte. Una di esse non acconsentì all'invito, ma la compagna, una bambina di 5 anni, gli si pose dietro, succhiando gli acini della uva. Il Cengarle la condusse seco nei prati di Planis dove, non parendogli luogo di troppo passaggio, stava per accingersi ad atti turpi. Per buona sorte, due donne Della Minuta Lucia e Bidissini Anna, di Planis, se ne accorsero e chiamarono gente. Prontamente accorsero due contadini che si trovavano in quei pressi. Afferrarono il brutto e a viva forza lo trassero in città ove, in Via Pracchiuso, lo consegnarono al vigile Torossi. Questi condusse il Cengarle in questura donde, dopo l'interrogatorio, fu passato alle carceri.

Per avere asportato dal proprio domicilio un fucile a doppia canna senza avere la regolare licenza, il facchino Forte Giorgio venne ieri messo in contravvenzione.

Teatro Sociale. Novo Cine. Programma splendido quello di ieri sera.

«Per la patria» è un commovente episodio della leggendaria spedizione garibaldina del 1860 e ci ricorda il grande ed invidiabile sentimento patriottico di quell'epoca.

«Il galeotto N. 796» nell'atrocità del misfatto, e dinanzi alla cupa figura dell'ergastolo s'innalza un concetto puro e sentimentale che commuove e desta una lagrima di rimpianto per il protagonista del dramma.

Interessantissima «Grado e le lagune di Aquileia» e dove si vede gli avanzi dell'antica e formidabile emula di Roma.

Molto esilarante: «Ventilatori brevettati». Questa sera l'intero programma si ripete. 7

Per finire. Un giovane avvocato famoso per i suoi *calembours* così termina la sua arringa:

— Ed ora, signori giudici, non dubito d'avere eccitata la vostra compassione.

Il reo:

— E la mia.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 19 al 25 settembre (dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento		da L. 25.—	a 26.25
Granoturco bianco		» 22.—	» 22.50
» giallo		» 22.—	» 22.75
Cinquantino		» —.—	» —.—
Avena		» 19.75	» 20.75
Segala	all'ettolitro	» 13.50	» 13.75
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		—.—	» —.—
Fagiuoli di pianura		13.—	» 22.—
Patate		» 5.—	» 6.—
Riso			
Riso qualità nostrana		» 40.—	» 45.—
Riso qualità giapponese		» 36.—	» 40.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 150.—	a 200.—
Formaggio uso montasio		» 190.—	» 210.—
» tipo comune (nostr.)		» 150.—	» 180.—
» pecorino vecchio		» 280.—	» 300.—
» lodigiano		» 230.—	» 260.—
» parmigiano		» 250.—	» 290.—
Burri			
Burro di latteria		» 280.—	» 290.—
Burro comune		» 270.—	» 280.—
Salumi		al quintale	
Lardo		» 180.—	» 200.—
Strutto		» 165.—	» 175.—
Legna			
da fuoco forte (tagliate)		» 2.75	» 2.85
id. id. (in stanga)		» 2.40	» 2.50

GRANI — Martedì 20 Furono misurati ett. 69 di granoturco, 10 di segala e 20 di frumento.

Giovedì 22 — Ettolitri 343 di granoturco, 70 di segala, 106 di frumento.

Sabato 24. — Ett. 330 di granoturco e 73 di segala e 116 di frumento.

ULTIME NOTIZIE

CIMA DODICI

Vicenza, 29. — Il Consiglio provinciale ha approvato il seguente telegramma proposto dal senatore Colleoni al Presidente del Consiglio, on. Luzzatti:

«Consiglio Provinciale di Vicenza protesta unanime contro attentato integrità proprio territorio avendo nel 18 corr. agenti austriaci percorrendo terra indubbiamente italiana occupata Cima Dodici con offesa confine nazionale e vessillo italiano. — Il Consiglio Provinciale reclama e confida nella saggezza e nell'energia di V. E. e del del Governo per ottenere completa legittima soddisfazione.»

Dalla discussione è risultato che Cima Dodici ha appartenuto sempre ed appartiene all'Italia, ma che nel 1905 i delegati italiani (tra cui un ufficiale di Stato maggiore recatosi sul luogo senza... le necessarie informazioni e senza carte) cedendo ai delegati austriaci lasciarono che Cima Dodici venisse aggiudicato al censo di Borgo nel Trentino.

Si ritiene che l'on. Di San Giuliano farà comprendere all'on. ministro austro-ungarico il fondamento del reclamo italiano e la si finirà con una usurpazione che non lasci più quiete le popolazioni italiane di qua e di là del confine.

Come è ripartito il Re

Milano, 28. — Il Re è partito in forma privatissima prendendo posto col seguito, in un scompartimento di prima classe coll'accelerato delle 18.7 per Torino

I viaggiatori che si trovavano alla stazione appena lo riconobbero, gli fecero una calda e simpatica dimostrazione.

(*Gli «Stefani» del mattino*)

L'aeronave militare in viaggio

Bracciano, 29 (*ore 5 e 25*). — *Il dirigibile militare N. 2, ha lasciato l'hangar di Vigna di Valle alle ore 4 e mezzo ed è partito per l'hangar di Campalto presso Venezia.*

A bordo del dirigibile militare si trovano i tenenti Scelsi, Ponzio, Munari e il meccanico Cecconi.

Il dirigibile N. 2 ha una provvista di forza motrice tale da procedere direttamente da Bracciano al suo hangar di Campalto senza atterrare in alcun luogo; si recherà direttamente a Campalto salvo eventuali bisogni imprevedibili.

Orvieto, 29. (Ore 8.55) —*Il dirigibile ha passato felicemente a breve altezza sopra Orvieto alle ore 7.*

Il tempo è splendido e calmissimo.

La manovra prima della partenza del dirigibile militare è riuscita splendidamente. Gli ufficiali e soldati sono entusiasti. L'itinerario prestabilito è il seguente: Orvieto Arezzo Borgo San Sepolcro, San Arcangelo di Romagna, Bello Rodaldi, Mezzano, Codogno, Pavia Tebalda, Venezia, Campalto. Il dirigibile ha a bordo il rifornimento per viaggio di 17 ore. Durante il viaggio si raggiungerà l'altezza massima metri di 1400.

Arezzo, 29. — *Il dirigibile è passato proseguendo attraverso l'Appennino per Santo Arcangelo di Romagna.*

Arezzo, 29. (*ore 10*). — *Il dirigibile militare appare alle ore 9 sull'orizzonte, passa imponente sopra la città, segnalato dal suono della campana municipale. Folla applaudente gremisce le vie, perfino i tetti delle case.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

IV.

Un amico malaccorto

Nella stessa notte, Quasimodo non dormiva. Egli aveva fatto l'ultima ronda per la chiesa. Egli non aveva notato sul momento in cui chiudeva le porte che l'arcidiacono era passato presso di lui e lo aveva visto asserragliare e incatenare con cura l'enorme armatura di ferro che dava ai due grandi battenti la solidità d'una muraglia.

Don Claudio aveva l'espressione più preoccupata del solito. Del resto, dopo l'avventura notturna della cella, egli maltrattava continuamente Quasimodo; ma egli aveva un bel rimproverarlo e batterlo talvolta, ma non riesciva a scuotere la sommissione, la pazienza e la rassegnazione del fedele campanaio.

Egli soffriva tutto da parte dell'arcidiacono, ingiurie, minaccie, percosse senza mormorare un rimprovero, senza fare un lamento. Tutt'al più egli seguiva con occhi inquieti don Claudio, quando questi saliva la scala della torre; ma l'arcidiacono si era astenuto volontariamente dal ricomparire dinanzi l'egiziana.

Quella notte, Quasimodo, dopo aver gettato uno sguardo alle sue povere campane abbandonate, era salito sin sulla sommità della torre settentrionale, e di là, posando la sua lanterna cieca, s'era messo a guardare Parigi. La notte era molto oscura. Tuttavia, scrutando l'orizzonte, il campanaio sentì entro di se una forte inquietudine. Da parecchi giorni, egli stava in guardia. Vedeva sempre gironzare attorno la chiesa uomini dalla faccia sinistra che guardavano sempre il rifugio della fanciulla.

Egli sospettava che si tramasse un complotto contro l'infelice rifugiata.

A un tratto mentre scrutava la città con il suo unico occhio che la natura, per una specie di compensazione aveva così penetrante da supplire agli altri organi che gli mancavano. Quasimodo vide una gran folla che s'approssimava dirigendosi verso la chiesa.

Erano gli accattoni che in breve furono presso la chiesa e si disposero rapidamente all'assalto volendo cominciare con l'abbattere la porta principale.

Trenta uomini robusti, con martelli e con trapani iniziarono la bisogna. Una folla di accattoni li seguiva.

Ma la porta resisteva.

— Diavolo! é dura! diceva uno. — E' vecchia e resistente! diceva un altro.

— Coraggio camerati! esclamò Clopin. scometto la testa che aprirete la porta, salverete la fanciulla e saccheggerrete la chiesa. Guardate! mi sembra che la serratura ceda.

Clopin fu interrotto da uno spaventoso fracasso che risuonò dietro di lui in quel momento. Egli si voltò. Un enorme masso era caduto dall'alto schiacciando una dozzina di accattoni e ferendone altri. Tutti fuggirono a rispettiva distanza.

E' impossibile dire quale stupore misto a spavento si produsse tra i banditi. Probabile era lo sgomento generale. Se ne accorse il re di Thurnes che trovò una spiegazione incitatrice.

— Per il ventre di Dio! i canonici si difendono? Allora a sacco! a sacco!

— A sacco! ripeterono gli altri con grida furiose.

E venne fatta contro la cattedrale una scarica di balestre.

A quella detonazione, i pacifici abitanti delle case vicine si scagliarono; si videro aprirsi parecchie finestre e berretti da notte e mani reggenti candele accese comparvero. — Tirate alle finestre! gridò Clopin.

E le finestre si rinchiusero subito.

— A sacco! ripetevano gli accattoni. Ma nessuno osava avvicinarsi. La chiesa conservava la sua calma deserta.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti